Queste le cifre del «pacchetto» che sarà presentato al governo

300 miliardi per la Valnerina

Gli orientamenti di fondo della legge nazionale indicati dal Consiglio regionale - Ridimensionati e spiegati i presunti ritardi negli aiuti - Nuove richieste dopo le ultime scosse - Entro metà gennaio consegnati i prefabbricati per abitazioni e servizi

PERUGIA — Gli ultimi accertamenti sono ormai compiuti e il calcolo dei danni del terremoto in Valnerina ha fornito una cifra certa. Si tratta di circa trecento miliardi, di cui una parte consistente riguarda il patrimonio edilizio, seguono i beni culturali e la agricoltura. Lo ha annunciato ieri mattina l'assessore regionale Franco Giustinelli, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Norcia presso la sede del centro di coordinamento.

Adesso il presidente della Giunta, Germano Marri, chiederà un incontro alla presidenza del Consiglio dei ministri per presentare «il pacchetto» delle richieste, costituito dal calcolo dei danni, dalla domanda di stanziamento e dal documento già approvato in Consiglio regionale alla unanimità, nel quale si stabiliscono gli orientamenti di fondo che dovrebbe avere la legge nazionale per la Valtellina.

Frattanto prosegue l'opera di soccorso: la cosiddetta «seconda fase», quella che riguarda l'approntamento di alloggi più stabili per tutta la popolazione. Ieri mattina Giustineli ha fornito una raffica di dati anche su questo problema. Cifre, quelle citate dall'assessore regionale, che ridimensionano di molto le polemiche su presunti ritardi, circolate sulla stampa nei giorni scorsi.

Complessivamente — è stato detto — servono 1485 prefabbricati ad uso abitativo e 113 per i servizi. Il numero delle richieste si è accresciuto notevolmente negli ultimi periodi, a causa delle continue scosse di terremoto, che oltre a provocare nuovi danni, hanno anche fatto nascere nella popolazione la paura di continuare ad abitare nelle proprie case.

Le stime precedenti del bisogno di «trailers» erano di circa un migliaio. Negli ultimi giorni però la Regione, informata delle nuove richieste della gente, ha deciso di aumentare lo stock delle ordinazioni: per il momento sono già stati commissionati alle ditte prescelte ben 1209 prefabbricati.

Sin qui ne sono stati «posizionati» 948, di cui 598 consegnati ed abitabili. Per i servizi 110 sono i prefabbricati «posizionati» e 82 quelli già in funzione. Certo ancora non sono stati soddisfatti tutti i bisogni della popolazione, ma la Giunta regionale non ha difficoltà a spiegarne il perché.

Innanzitutto, ha detto ieri Giustinelli, l'aumento delle richieste, che non era certo prevedibile circa due mesi fa. Il «terzo periodo sismico» che ha investito la Valnerina non era infati nei conti di nessuno. In secondo luogo il maltempo, ci ha reso assai più difficoltosa l'opera di posizionamento. A partire dai primi di novembre è stato infatti possibile lavorare solo per 32 giornate.

Che cosa si può fare infine per l'immediato futuro? L'assessore regionale all'assetto del territorio, non ha risposto facendo vaghe promesse, ma fornendo dati precisi e tempi da rispettare. Per il 10 gennaio — ha detto — dovrebbero essere consegnati 961 prefabbricati per uso abitativo, e 95 per servizi. In totale 1056 dimore stabili. Praticamente tutto lo stock, che riguardava i bisogni accertati due mesi fa.

Mentre procede «la seconda fase» le scosse continuano, leggere ma in grado di tenere continuamente in tensione la popolazione. Praticamente pochissime sono rimaste le persone che continuano a dormire in casa. In genere, se non si ha ancora un prefabbricato a disposizione, si preferisce stare in cantina, oppure sotto le tende, laddove ciò è possibile.

Non vi è dubbio che permangono aree di disagio ancora consistenti e che, nonostante la regione e le amministrazioni locali si muovano in stretta collaborazione e con la precisa volontà di far presto, restano aperti ancora numerosi e gravi problemi.

Ieri per fortuna la consegna dei prefabbricati nella frazione di Savelli non è stata turbata da nuove scosse né dal tempo inclemente dei giorni scorsi. Il clima a Norcia era meno rigido, e nemmeno nelle zone più montagnose nevigava.

Sotto le feste natalizie, comunque, si continuerà a lavorare per sistemare le piazzole e portare nuovi prefabbricati. Non ci sarà nemmeno una piccola interruzione dell'attività.

Montesi è stato costretto a ritirare i licenziamenti allo zuccherificio

FOLIGNO — La notizia è ufficiale: Montesi è disponibile a riesaminare la questione dello zuccherificio di Foligno e in primo luogo a ritirare i licenziamenti e a rifare la campagna ottanta. Lo ha comunicato il ministro dell'agricoltura Marcora alla Giunta regionale umbra. E' un primo risultato positivo ottenuto dietro una mobilitazione e un movimento forte ed ampio che sullo zuccherificio di Foligno si erano realizzati nella nostra regione.

Il ministro dell'agricoltura Marcora ha preso atto di questa volontà generale comunicatagli nell'incontro di martedì scorso con il Presidente della Regione, Marri, l'assessore all'agricoltura Belardinelli, il presidente dell'ESAU Maschiella, il sindaco di Foligno Raggi, e due giorni dopo ha convocato Montesi.

L'industriale di fronte a questa situazione e di fronte alla minaccia espressa da Marcora di toglierli il contingente bieticolo assegnato all'Umbria per il 1980 ha cambiato atteggiamento, è sceso dalle sue posizioni chiuse ed arroganti e si è «aperto».

Il ritiro dei licenziamenti e lo svolgimento della campagna ottanta erano i due obiettivi che in Umbria ci si era posti. Fin dall'inizio la Regione dell'Umbria, il Comune di Foligno, le organizzazioni sindacali avevano costruito sulla vertenza dello zuccherificio una piattaforma positiva, realistica, che poi ha aggregato altre forze, associazioni, fino a costituire un movimento puntuale che ha seguito le varie fasi della vertenza.

La mobilitazione creatasi in Umbria ha toccato anche il Parlamento dove all'unanimità una commissione, da tutti i partiti democratici, è stata approvata una risoluzione nella quale si chiedeva al governo di impedire la chiusura dello zuccherificio.

Marcora non è rimasto insensibile a questa pressione ed ha svolto il suo ruolo. Anche venerdì scorso Foligno e una intera regione avevano riaffermato la loro presenza e la loro volontà di resistere e di non cedere ai ricatti di Montesi.

In uno zuccherificio ancora occupato (e lo sarà ancora per giorni) si è svolta una grande assemblea aperta promossa dal Consiglio di fabbrica.

Le organizzazioni sindacali, i consigli comunali della valle Umbra Sud, i consigli di fabbrica della IBP, Terni, Pozzi, Officine Grandi Riparazioni, hanno riconfermato la loro adesione alla lotta degli operai dello zuccherificio, una lotta — è stato detto — di interesse generale, un momento significativo della vertenza lanciata dall'Umbria contro il governo. Ora, dopo la nuova situazione (ritiro dei licenziamenti e svolgimento della campagna ottanta), c'è più tempo per esaminare tutta la questione.

La non chiusura dello zuccherificio per il 1980 permette che questo problema venga discusso all'interno del piano nazionale bieticolo saccarifero. La nuova situazione verrà esaminata il 28 dicembre nel corso di un incontro fra le organizzazioni sindacali e la giunta regionale umbra.

Fausto Belia

I nuovi pesanti aumenti «puniscono» i pensionati e i redditi più bassi

I rincari colpiranno i generi di maggior consumo: pane e carne - Per superare la crisi si rende indispensabile incrementare gli investimenti produttivi

TERNI — Il prezzo del pane a Terni aumenterà di 330 lire. Passerà dalle attuali 443 a 773 lire il chilo. Lo ha affermato ieri mattina l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini nel corso della manifestazione indetta dalla Federazione del Partito comunista di Terni sui temi dell'aumento dei prezzi e della riforma pensionistica.

La richiesta di aumento è giunta subito dopo che il governo ha deciso di togliere dal controllo e dalla sorveglianza i prezzi dei due principali prodotti alimentari: il pane e la carne. «Le responsabilità di questa richiesta di aumento non vanno ricercate fra i panettieri — ha proseguito Provantini — ma vanno completamente addossate al governo centrale che ancora una volta si è dimostrato incapace di affrontare i problemi della crisi».

A due mesi dall'ultimo aumento, quindi, il prezzo del pane dovrà essere ulteriormente ritoccato. La Regione e le amministrazioni locali ben poco potranno fare visto che lo stesso governo non ha accettato tempo addietro la proposta dell'Umbria di poter intervenire per regolare il mercato dei prezzi.

Non è da escludere che presto debba essere ritoccato anche il prezzo della carne. Riguardo questo prodotto erano state fatte nei mesi scorsi richieste di aumento pari al 18 per cento del suo prezzo. In quella occasione gli enti locali, grazie al controllo dei prezzi, riuscirono a limitare gli aumenti al sei per cento.

«Il governo non è in grado di controllare la crisi — ha affermato l'assessore — lo dimostra anche il fatto che il ministro delle Partecipazioni statali, il dc Lombardini, ha rifiutato di incontrarsi con la Regione dell'Umbria per discutere dei problemi della Terni».

La crisi, invece, hanno affermato tutti gli intervenuti alla manifestazione comunista, deve essere affrontata al più presto. Lasciando le cose allo stato attuale a pagarne maggiormente le spese saranno coloro che hanno i redditi più bassi, i disoccupati, i pensionati.

Per affrontare la crisi — è stato detto — ci sono attualmente due strade: quella perseguita dalla Democrazia cristiana e dal governo che prospetta per l'Ottanta un buco energetico del 24 per cento del fabbisogno nazionale, e che prevede 3.500 miliardi di aumenti per i prezzi nel corso del prossimo anno.

E c'è un'altra strada, quella indicata dal Partito comunista che dice di aumentare gli investimenti produttivi, di cercare rapporti nuovi con i paesi produttori del petrolio e con quelli in via di sviluppo. Acquistare i prodotti energetici direttamente dai paesi produttori, senza le intermediazioni delle «sette sorelle», significherebbe fare notevoli risparmi e uscire dal ricatto delle grandi compagnie petrolifere.

Il 28 dicembre la Regione Umbria firmerà con l'Eni un accordo che garantirà agli ospedali, alle scuole e ai mezzi di trasporto pubblici il fabbisogno energetico necessario per i prossimi cinque anni. Ma le iniziative della Regione, se non sono appoggiate dall'azione del governo, non potranno risolvere tutti i problemi.

«Ci sono in Umbria — ha detto ancora Provantini — 2400 miliardi di risparmi depositati nelle banche. Ora il governo ha ulteriormente aumentato il tasso di interesse sul denaro preso in prestito, creando così ulteriori difficoltà per procedere con nuovi investimenti». Queste le responsabilità alle quali, con la «vertenza Umbria», la Regione chiama il governo a rispondere. Questo il senso che ha acquistato a Terni la manifestazione per la riforma delle pensioni e contro l'aumento dei prezzi.

«Una manifestazione — ha ricordato l'onorevole Mario Bartolini — che chiude solo una fase delle iniziative comuniste su questi problemi».

Per la fine del mese di gennaio, sono stati annunciati ieri una serie di incontri che i comunisti vogliono avere con alcuni dei gruppi sociali maggiormente emarginati. Sono previste assemblee con i sordomuti, i ciechi e gli invalidi. Verrà inoltre inviata al governo in questi giorni una petizione, che conta già migliaia di firme, per accelerare i lavori della riforma del sistema pensionistico.

Angelo Ammenti

Le feste non riescono a far dimenticare ai ternani i molti problemi

Acquisti di Natale in tono minore e per le fabbriche pessimi «regali»

Affari appena normali per i negozianti nonostante addobbi e luminarie - Fanno eccezione i giocattoli - Alle acciaierie (ormai è tradizione) invece degli auguri arrivano minacce di licenziamenti

TERNI — E' un Natale in sottotono senza quella che un tempo veniva chiamata «euforia della spesa», le vie del centro in questi giorni sono state meno affollate degli anni precedenti, e anche il tempo è brutto. Una vera e propria tempesta di vento ha imperversato su Terni nelle ultime ore e anche questo ha contribuito a raffreddare ulteriormente il «clima natalizio».

I commercianti ce l'hanno messa tutta per invogliare i consumatori ad acquistare: hanno curato meglio le vetrine, addobbato le vie dove c'è una maggiore concentrazione di negozi, ma i risultati non sembrano essere esaltanti. E come poteva essere diversamente?

«Basta guardarsi intorno — dice Capriato segretario provinciale della Confesercenti —, per accorgersi che in giro c'è meno gente. Proprio ieri sera stavo parlando con il titolare di uno dei migliori negozi di scarpe. Mi confidava che alla fine della giornata gli incassi sono come quelli dello scorso anno, ma è diminuito il numero dei pezzi venduti».

«Negli ultimi mesi le calzature hanno subito all'ingrosso un rincaro del 50 per cento e per la prossima primavera si annuncia un'ulteriore impennata dei prezzi che dovrebbe aggirarsi intorno al 40-45 per cento. Da quello che ho avuto modo di constatare, mi sembra che la vendita di giocattoli stia andando bene, mentre non altrettanto si può dire, oltre che delle calzature, dell'abbigliamento».

Al giocattolo per il figlio, insomma, non si rinuncia, magari privandosi di qualche altra cosa. E si spende pure parecchio, giocattoli costosissimi, sempre più sofisticati, vanno via dagli scaffali in grande quantità. Difficile fare riscontri sui prezzi con gli altri anni. Come ogni anno ci sono novità che fanno furore, mentre per il giocattolo tradizionale non ci sono stati consistenti rincari.

«L'operazione vendita a prezzi bloccati che abbiamo lanciato insieme all'amministrazione comunale per alcuni generi alimentari di largo consumo — sostiene Capriato ha dato buoni risultati ed è servita a fare risparmiare. Credo che si debba andare avanti su questa strada». Qualche sorpresa, comunque, sempre sul fronte dei prezzi, non è mancata.

Si sa che nei giorni delle feste sono poche le famiglie ternane che rinunciano a qualche pomeriggio passato al cinema. Proprio in questi giorni il prezzo dei biglietti è stato ritoccato: al Verdi e al Politeama è stato portato a 2500 lire, in tutti gli altri a 2000 lire.

Per il resto ci sono le preoccupazioni alle quali si comincia quasi a fare l'abitudine. Lo si sente ripetere sempre più spesso: il Natale non porta fortuna ai lavoratori della Terni. Vale per tutte l'ultima notizia, la più grave: il ministro delle P.P.SS. Lombardini ha rifiutato l'incontro richiestogli dalla Regione.

L'anno scorso le organizzazioni sindacali furono chiamate per il tradizionale incontro con la direzione. Doveva durare pochi minuti ed invece si restò a discutere quasi per l'intera giornata. La direzione approfittò dell'occasione per annunciare un taglio della manodopera nel settore profilati. Il tondino perdeva allora 50 lire al chilogrammo.

I lavoratori rifiutarono la cura indicata, dissero che bisognava puntare alla piena utilizzazione degli impianti e così si è fatto. Il risultato, il tondino va adesso a vele gonfie. Anche quest'anno la scena si è ripetuta: venerdì il presidente Arena ha fatto gli auguri ai rappresentanti sindacali: non ha parlato di riduzione di posti di lavoro. Lo aveva fatto venerdì 7 annunciando 370 trasferimenti dalle seconde lavorazioni.

Ha fatto però un discorso che suona ancora più minaccioso: in sostanza ha detto che se la Finsider non sborserà i famosi 200 miliardi, la Terni dovrà portare entro giugno i libri contabili in tribunale e iniziare la pratica del fallimento.

Ha fatto un po' di conti: nel 1978 il bilancio si è chiuso con una perdita di 41 miliardi, quest'anno saranno 37, ci sono due miliardi che risalgono al bilancio del 1977. In tutto sono 80 miliardi. Il capitale sociale è di 102 miliardi e, siccome per l'immediato futuro si prevede una perdita di 4 miliardi al mese, nel giro di pochissimo tempo non resterà più niente.

Dal 1974 fino al '77 la Finsider ha provveduto a ripianare le perdite di bilancio reintegrando il capitale sociale (17,8 miliardi per il 1974, 83,8 miliardi per il 1975 e 51 miliardi per il 1976). Quest'anno però le cose si complicano.

L'Italia si è impegnata a Bruxelles ad applicare il nuovo regolamento CEE sul controllo degli investimenti pubblici in siderurgia, dove si dice chiaramente che operazioni del genere non si possono più fare, che un aumento di capitale deve essere tale e non servire a coprire le perdite e che comunque deve avvenire sulla base di programmi precisi.

Anche nel polo chimico ci sono problemi di sempre: alla MERAK i lavoratori hanno preso solo una parte della tredicesima, 200 mila lire.

g. c. p.

Superando le «strozzature» della legge Bucalossi

Il Comune di Perugia pensa a colpire la speculazione mentre favorisce l'edilizia

A colloquio con l'assessore Chiatti - Il Piano pluriennale di attuazione e nuovi investimenti per 45 miliardi - Più case dove ci sono più servizi

PERUGIA — Supponiamo di aver qualche soldo da parte per comperare un pezzo di terreno e cominciare a costruire una casetta; che si fa? Per ora la legge Bucalossi in Umbria subordina il rilascio della concessione edilizia ad un duplice pagamento: 5.000 lire a metro cubo edificato come contributo per le opere di urbanizzazione primarie (strade, fognature ecc.) e secondarie (scuole, trasporti pubblici ecc.) da pagarsi al massimo in due anni; un ulteriore contributo sul costo di costruzione del 18%.

Il Comune di Perugia — questa la pressoché unanime decisione dell'ultimo Consiglio — contesta il contributo del 18% proponendone una riduzione almeno per alcune fasce di cittadini.

Appresa la notizia — peraltro già pubblicata nelle nostre edizioni dei giorni scorsi — abbiamo cercato di saperne di più con l'aiuto dell'assessore comunale all'edilizia Chiatti sulla tanto chiacchierata legge Bucalossi e su altri provvedimenti in corso di attuazione.

Le nostre curiosità non sono andate deluse ed anzi abbiamo ottenuto dati precisi su due progetti della Giunta: l'elaborazione, quasi ultimata, del Piano Pluriennale di Attuazione (P.P.A.) una sorta di Vangelo triennale dell'edilizia, e il collegato programma di investimenti che prevede, sempre in tre anni, la spesa di 45 miliardi lire (si aggiungeranno ai 30 miliardi che rappresentano l'intero bilancio annuale del comune).

Cooperative, costruttori, enti, associazioni, e privati cittadini, che qualche cosa di grosso stà bollendo nella pentola della amministrazione, hanno già avuto modo di sperimentarlo. Non tutti sanno però che probabilmente tra breve il Comune provvederà anche a fissare, sia pure con una certa elasticità, le zone fabbricabili in cui nel triennio enti pubblici (università, la stessa Regione ecc.) e privati cittadini potranno concretamente edificare.

Eliminate le zone agricole che non entreranno nel Piano Pluriennale di Attuazione, eliminate le zone di recupero (edifici dei «centri storici» ecc.), stabilito il volume massimo edificabile per ognuna delle 53 frazioni di Perugia; il resto del territorio comunale definito edificabile dal piano regolatore, potrà realmente ospitare nel triennio case o palazzi solo se compreso nel programma di attuazione.

E il cittadino — quello di cui ipotizzavamo all'inizio — che ha quattro soldi per costruire, come può avere garanzie?

Probabilmente tra assemblee di circoscrizione ed altre iniziative promosse dal Comune, lo saprà già da solo. In ogni caso — assicura Chiatti — il Comune ha inviato ai cittadini dei moduli in cui si possono fare le richieste di edificazione. Il primo criterio per la costruzione del piano è infatti quello di sentire la gente, le esigenze concrete che ciascuno ha.

Il comune dal canto suo ha operato solo due scelte: completare la città edificando nelle zone che sono rimaste tra S. Marco, S. Sisto, Ponte S. Giovanni e Ponte Felcino; cercare di incrementare l'edificazione in quelle aree dove c'è surplus di servizi. Laddove ad esempio, un nuovo palazzo non costringerà a costruire un'altra scuola, ma anzi potrà consentire un uso completo della struttura scolastica esistente.

Fin qui niente problemi: chi vorrà costruire chiederà l'ingresso nel piano di attuazione del proprio progetto e, al limite, potrà farlo anche all'interno del triennio (probabilmente una deroga sarà concessa ad ogni presentazione annuale del bilancio comunale). Ma se poi durante i tre anni chi è incluso nel P.P.A. non dovesse costruire?

C'è il rischio dell'esproprio. Rischio che diviene certezza, ad esempio, se si dovesse assistere al ripetersi di pratiche speculative (del tipo: lavori lasciati allo stato «grezzo» da parte delle imprese per sfruttare particolari condizioni di mercato).

Come si vede sono provvedimenti di grossa portata su cui ci auguriamo si continui a discutere, come è avvenuto per la Bucalossi. MSI in testa contro la legge 10 c'è stata tutta una campagna di opposizione e il fatto che oggi la critichi anche il Comune di Perugia potrebbe far nascere equivoci. «La legge — ci ha detto Chiatti — era stata accettata come sperimentale anche perché varata in appena 4 mesi (si evitò che in un sol colpo tutte le zone vincolate per parchi pubblici ecc., tornassero edificabili ad esclusivo vantaggio del cemento, della speculazione e di qualche proprietario). Resta però un grosso strumento di programmazione».

Gli oneri che essa impone cadono infatti non appena si sceglie l'edilizia convenzionata. La parola lo dice: ci si convenziona con il Comune e si costruisce rispettando alcune clausole (da 132 a 110 mq per appartamento più gli annessi, la vendita ad un prezzo al mq stabilito per decreto, entro 20 anni).

«Purtroppo della Bucalossi si è parlato tanto, ma molti ancora non sanno esattamente cosa prevede e temono chissà cosa dal convenzionarsi con il Comune. Credo — ha affermato Chiatti — che il limite di 132 mq per appartamento con i tempi che corrono sia quasi un lusso. Per le imprese è forse necessario elevare i prezzi di vendita stabiliti per l'edilizia convenzionata (a Perugia secondo i parametri statali si dovrebbe vendere a 260.000 al mq, quando il mercato è già sulle 350-400.000 al mq). Chi fa la casetta per sé non ha certo di simili problemi».

Intanto va detto che dal 1977 a Perugia sono state concesse 4.000 concessioni edilizie. Il boom ci fu proprio per paura dell'ingresso della legge Bucalossi. Probabilmente nei prossimi anni si costruirà di meno perché molto è stato fatto, perché la crisi economica è ormai ben visibile grazie ai prezzi sulle vetrine, solo in margine, perché la legge Bucalossi impone oneri gravosi.

Signori e signore, imprenditori, cooperative, cittadini in genere, che farete di qui all'81, costruirete? Fatelo sapere in tempo, partecipare ad una programmazione democratica del territorio è un risparmio sociale importante e utile (magari per comperare pannelli solari contro il freddo).

Gianni Romizi

Denuncia del PCI e del PSI a Terni

Senza modifiche sulla finanza locale i Comuni rischiano la paralisi

TERNI — I comuni rischiano la paralisi se il governo non modificherà le norme che regolano la finanza locale: l'allarme viene lanciato dai gruppi consiliari del PCI e del PSI di Terni con una mozione inviata al sindaco. «Gravi e preoccupanti sono i ritardi — mi si dice — che il governo ha accumulato per risolvere i problemi della finanza locale».

Tutto questo proprio a ridosso delle elezioni amministrative. «Se le elezioni si faranno nella primavera prossima — conferma il compagno Roberto Rischia, assessore al Bilancio — i consigli comunali terranno la loro ultima seduta il 26 marzo. Nelle condizioni nelle quali siamo adesso, ciò significa che non potremo approvare il bilancio preventivo per il 1980. Tutti comprendono quanto sia grave».

«Per il quarto anno consecutivo — si dice nella mozione che porta la firma di Libero Paci per il gruppo comunista e Giuseppe Donzelli per quello socialista — la gestione finanziaria dei comuni e delle province sarà affidata alla provvisorietà di leggi annuali che impediscono una seria politica di interventi».

«Abbiamo fatto un grande sforzo — sostiene il compagno Rischia — per migliorare le condizioni di bilancio del comune di Terni, abbiamo ottenuto dei buoni risultati, tanto è vero che chiudiamo quest'anno con una situazione accettabile e che molti comuni ci invidiano».

«Ma a causa della politica condotta dal governo, con l'anno prossimo dovremmo tornare a ricorrere alle anticipazioni di cassa alle quali eravamo riusciti a non fare più uso, tornando quindi ad una situazione di estrema precarietà».

Stile e Fantasia
MARIO VECCHI
Lavorazione artistica del ferro
LANTERNE
LAMPADARI
ACCESSORI PER CAMINETTI
ARTICOLI PER L'EDILIZIA
STABILIMENTO VELLETRI 06/9635419
NEI MIGLIORI NEGOZI

NARNI - PONTE AIA
lo SPENDIBENE
TI AUGURA
BUON NATALE

Tortellini secchi (kg. 1)	L.	1.790
Olio Arachide Oio (lt. 1)	»	1.590
Miscela Lavazza rossa (gr. 200)	»	1.480
Panettone Campo del Re (kg. 1)	»	1.980
Pandoro ternano (kg. 1)	»	2.490
Farina tipo 0 (kg. 5)	»	1.590
Burro di Natale (gr. 100)	»	288
Olio di oliva (lt. 1)	»	1.890
Panettone kg. 1 + spumante	»	2.490
Spumante moscato	»	595

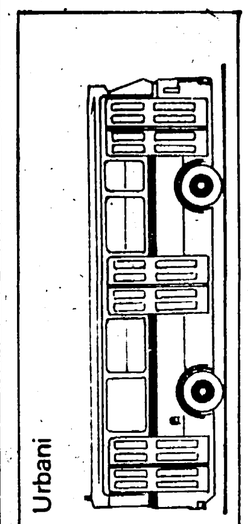
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI:

Torroni Pernigotti - Nurzia	SCONTO	15%
Torroni Perugina	»	10%
Ricciarelli - Panforti Sapori	»	15%

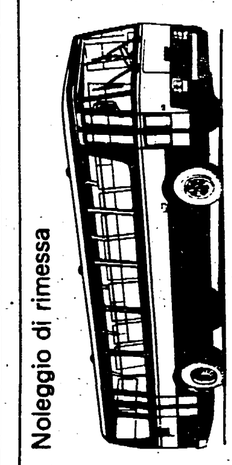
PANETTONI e PANDORO delle migliori marche A PREZZI SCONTATISSIMI

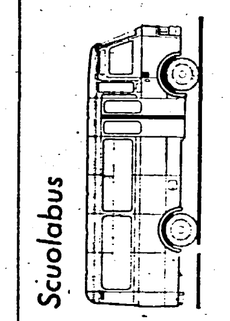
E' IN DISTRIBUZIONE IL MAGNIFICO CALENDARIO «BARBANERA» SU UN MINIMO DI SPESA

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO


Urbani

Turismo - Gran turismo


Noleggio di rimessa


Scuolabus

Interurbani di linea

centrobus
VIALE E. DE AMICIS, 185
Tel. (055) 60 33 44
50137 FIRENZE
CONCESSIONARIA AUTOBUS
FIAT
VEICOLI INDUSTRIALI
TOSCANA
UMBRIA